

Casini: no a Silvio Patto per l'Italia «Il mio nome non sarà nel simbolo»

Pierferdinando Casini prepara il suo partito a dire addio all'Udc per trasformarsi nel partito della Nazione o come vorranno chiamarlo i militanti consultati su internet. A navigare nel «mare aperto» allargando alleanze e lasciando nostalgie. Compreso lo scudo crociato Dc e anche un bel pezzo di nomenclatura locale, al grido di «largo ai giovani».

Nel suo discorso di chiusura della tre giorni di seminario *Liberal* a Todì, Casini ha chiarito che sarebbe «immorale e umiliante» per l'Udc entrare a far parte del governo, di cui la Lega ha una «golden share, con Bossi che «non vuole la riconciliazione nazionale ma lo scontro cannibalesco», idem Antonio Di Pietro.

Propone però di sottoscrivere un «patto per l'Italia», tra maggioranza e opposizione, per approvare la manovra anticrisi, purché non ci siano condoni, e fare le riforme. In questo senso Casini lancia un appello a Berlusconi: ammetta che «la casa brucia», dica in tv che c'è un'emergenza che il suo governo non riesce ad affrontare da solo, non si faccia come i manzo-

A Berlusconi

«Dica in televisione che il paese va a rotoli e noi lo aiuteremo»

niani «capponi di Renzo che si beccavano mentre il paese va a rotoli». Allora «noi lo aiuteremo». Non sul ddl intercettazioni: «Fermatevi». È grande errore approvare una legge che «non serve a tutelare la privacy ma a tutelare il malaffare».

Casini propone ai centristi di cambiare passo e aprire la casa a chi vorrà: a Rutelli (a Todì ci sono gli ex margheritini Luseti, Carra e Binetti) ai popolari del Pd, agli scontenti del Pdl: Fini. L'obiettivo è un partito che superi il 6%. Il leader Udc rivendica la scelta, criticata da alcuni, delle alleanze variabili alle regionali. L'autonomia che «mina al bipolarismo» che ha capito «solo Berlusconi non volendo allearsi con noi».

Il leader rassicura gli anziani aggrappati alla Balena Bianca, come De Mita o Mannino, «non c'è nulla di prefabbricato, è tutto da costruire», ma la nostalgia è dannosa in un partito «senza 30enni». E così come il segretario Cesa è pronto a lasciare il suo mandato, Casini è pronto a togliere il suo nome dal simbolo: «Sono contrario ai partiti personali». NATALIA LOMBARDO

LO CHEF CONSIGLIA

Andrea Camilleri

Risponde a Saverio Lodato

Ministro Bondi, si guardi allo specchio: non è un film che rovina l'Italia...

Camilleri, «sento puzza di letteratura bruciata» dice uno dei Simpson, la famiglia fumettistica più strampalata d'America. E la frase fa specie, visto che in America non conoscono la Lega e il Trota; la benedizione padana del Po; un premier che strozzerebbe con le sue mani scrittori e registi indigesti; un ministro della cultura, Sandro Bondi, che diserta Cannes perché il Draquila di Sabina Guzzanti, «disonora l'Italia» (sic!). Visto che non si sognerebbero di riscrivere la storia della Guerra di Secessione per far discendere i nordisti dal piedistallo dei vincitori e farci accomodare i sudisti né si «pulirebbero il culo» con la bandiera a stelle e strisce (come Umberto Bossi con il nostro tricolore). Visto che non si sognerebbero di definire Al Capone «eroe nazionale» né di far rientrare i capitali illegali in cambio di una mancia all'erario o di proibire le intercettazioni telefoniche. Insomma, se avvertono «puzza di letteratura bruciata» negli States, figuriamoci qui in Italia. La frase dei Simpson fa il paio con quella che Lei ha pronunciato in una nostra rubrica: «se i libri di storia affermano unanimemente l'opposto di cui sono convinti (si riferiva ai leghisti) al rogo i libri di storia». È noto che i nostri politici, quando vogliono strappare l'applauso in tv, fanno i gargarismi parlando bene dell'America. Dovremmo lasciare perdere gli americani e concentrarci piuttosto su quanto stia diventando micragnosa, agli occhi del mondo intero, l'immagine Italia. Con Bondi e con il Trota non si arriva da nessuna parte, neanche a Cannes che è dietro l'angolo. Non crede?

Non c'è bisogno di consultare uno psicoanalista per capire che nel più profondo della psiche del ministro Bondi aleggia il sogno di un novel-

lo Minculpop, quello che, ai bei tempi del ventennio fascista, decideva quali scrittori e registi e artisti erano da portare sugli altari e quali gettare nella polvere. La sua dichiarazione di non andare a Cannes (dove del resto non era stato nemmeno invitato) perché il festival ospitava il film della Guzzanti che, a suo parere, offendeva l'Italia potrebbe essere controbattuta facilmente così: non sono i film o i libri (vedi l'attacco di Berlusconi a *Gomorra*) a offendere l'Italia, ma coloro che dai loro posti di potere quotidianamente l'offendono con lo spettacolo indegno della loro corruzione, del loro affarismo, della loro mancanza di scrupoli e di morale. Più volte, e in forme diverse, il ministro ha manifestato a parole il suo disprezzo verso la cultura. Un mondo dal quale egli è inesorabilmente tagliato fuori, basta leggere le sue imbarazzanti poesie (si fa per dire). Ma il fatto grave è che, servendosi del suo potere, egli sta muovendo una vera e propria offensiva legislativa destinata a fare tabula rasa di ogni forma d'arte nel nostro paese. Non c'è una sua legge sul cinema o sul teatro che non abbia suscitato vigorose e ben motivate proteste. La sua impresa più recente è quella contro i Teatri d'Opera che mira a mettere in ginocchio tutti coloro che lavorano nel campo della lirica, dai tecnici ai cantanti, dai direttori d'orchestra ai corpi di ballo, dagli orchestrali agli scenografi. Egli, con furia iconoclasta, vuole far scomparire l'Italia del bel canto. Potremo sempre consolarci con le canzoni di Berlusconi e d'Apicella. Il ministro della propaganda di Hitler usava dire che quando sentiva la parola cultura metteva mano alla pistola. Bondi ha lo stesso riflesso condizionato, ma invece che alla pistola, mette mano a una delle sue leggende. Lei, caro Lodato, dice che con gente simile non si va da nessuna parte? Non sono d'accordo, con gente simile «si camina narrè comu 'u cordaru», cioè si va indietro, sempre più indietro, verso il più buio medioevo. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Una corsa a ostacoli chiamata permesso di soggiorno

Il Governo ha approvato lo schema di regolamento che disciplina il permesso di soggiorno a punti per gli stranieri fortemente voluto dal Ministro Maroni. Gli stranieri dovranno sottoscrivere un impegno ad acquisire un'adeguata conoscenza della lingua italiana, una sufficiente conoscenza della Costituzione e del funzionamento delle istituzioni pubbliche italiane, dovranno mandare a scuola i figli minori e sottoscrivere la Carta dei valori su cittadinanza e integrazione. Avranno anche l'obbligo di frequentare un corso di educazione civica della durata di due anni e sottoporsi ad un esame finale. All'esito di questa «corsa ad ostacoli», come l'ha definita Livia Turco, lo straniero otterrà trenta punti che dovrebbero certificare la sua capacità di integrazione e ottenere il tanto atteso permesso di soggiorno. Altrimenti dovrà guadagnare quelli mancanti, attraverso una serie di atti: per la scelta del medico di base, o la stipula di un contratto mutuo, o l'ottenimento di onorificenze pubbliche.

I punti, invece, vengono tolti, in caso di condanne, di misure di sicurezza personale, di illeciti tributari o di mancata iscrizione dei figli a scuola. A zero punti c'è l'espulsione. In cambio oltre al permesso di soggiorno, lo Stato garantirà «il godimento dei diritti fondamentali e la pari dignità sociale delle persone senza distinzione di sesso, razza, di religione, di opinioni politiche e di condizioni personali e sociali, prevenendo ogni manifestazione di razzismo e di discriminazione». Gli stranieri, quindi, per vedersi riconosciuti i diritti sanciti anche per loro dall'art. 3 della Costituzione dovranno impegnarsi seriamente. Chissà cosa accadrebbe se le stesse richieste venissero fatte a tanti nostri concittadini. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.